

Grave o acuto, l'amore per il violoncello

Alle Settimane musicali di Ascona arriva il giovane David Pia, vincitore del prestigioso Premio Cajkovskij e nipote del grande Karl Richter

di Luigi Di Fronzo

È uno dei migliori violoncellisti emersi nel panorama internazionale lo svizzero David Pia, di scena sabato, 24 settembre, alle 11 nel Palazzo della Sopracenerina a Locarno per le Settimane musicali. Classe 1982, allievo (da quando aveva 11 anni) di Antonio Meneses, Pia si è perfezionato con nomi di punta come Greenhouse, Schiff e Starker e Hagen, cogliendo gli allori del prestigioso Premio Cajkovskij nel 2007 per la migliore interpretazione di un'opera commissionata. E questo autentico prodigio - attesissimo in un trio da camera che comprende due giovani star sudcoreane, la violinista Christel Lee e il pianista Da Sol Kim - sembra avere il talento musicale nel proprio Dna. Il nonno infatti era il grande direttore babilonico Karl Richter, che ci ha lasciato avvincenti registrazioni del Kapellmeister di Köthen. «Una figura tuttora assai presente e viva nella mia famiglia» racconta oggi Pia. «Purtroppo è morto l'anno prima della mia nascita, ma ricordo perfettamente come la sua musica ha accompagnato la mia infanzia: a casa, mentre giocavo o quando si andava in automobile in vacanza con la famiglia. Ancora adesso, se ascolto i suoi cd vengo letteralmente conquistato dal suo modo unico di riempire le partiture attraverso idee nuove». Come mai ha scelto proprio il violoncello? «Ah, è una storia molto divertente»

prosegue Pia nel suo racconto. «A 5 anni avevo deciso di iniziare con il violino, giusto per imitare mio fratello maggiore: poi è bastato che i genitori mi mostrassero un violoncello perché scattasse l'innamoramento totale. L'emozione si è rafforzata alla prima lezione, quando ho capito le possibilità di muovermi fra il cupo brontolio delle corde gravi e i suoni del registro acuto».

Mi muovo fra il cupo brontolio delle corde gravi e i suoni del registro acuto

Certo, il passo cruciale della sua carriera è stato senza dubbio il trionfo al Concorso Cajkovskij. «È vero, di fatto si è rivelata la mossa più fortunata della mia carriera» asserisce il giovane virtuoso. «Pensare che mi ci è voluto un anno e mezzo per preparare il programma, era vastissimo: lunghi mesi per imparare ogni brano a memoria e per sentirmi pronto a reggere l'enorme stress mentale».

È stata dura? «Lavoravo giorno e notte. Poi, arrivato a Mosca ho rinunciato a guardare a destra e a manca, per controllare quello che gli altri concorrenti stavano facendo, concentrandomi soltanto su me stesso: c'era un'atmosfera a dir poco elettrizzante, di cui molti che mi hanno ascoltato allora si ricordano ancora alla perfezione. Ma alla fine ne è valsa la pena, perché la vittoria mi ha aperto le porte di tutto il mondo».

Pia suona su un violoncello storico di scuola italiana, lo Stradivari Bless del 1698. «Trovarlo è stata una coincidenza fortunata, direi un sogno» racconta. Arrivavo da un concerto con il grande Yo-Yo Ma e dopo pochi giorni (ripassando a mente il suo tipo di suono) mi hanno ri-

ferito che lo Stradivari Bless stava tornando alla Fondazione Habisreutinger. Detto fatto, mi sono fiondato per una breve audizione, scoprendo la meraviglia dei suoi colori: ci vogliono anni per imparare a conoscere ogni sfumatura possibile su questo strumento».

L'opportunità per ascoltarlo è appunto a breve, proprio nel Ticino. «Non vedo l'ora di suonare insieme ai due musicisti coreani: lui l'ho già ascoltato al Geza Anda Competition nel 2012, con lei si

tratta della prima volta. Abbiamo avuto l'idea di mettere in programma due autori coevi: Ravel con il suo incredibile Trio e Schönberg con una trascrizione da camera del poema sinfonico 'Notte trasfigurata'. Pezzo tardoromantico (ispirato alla poesia di Richard Dehmel) di bruciante e strepitosa attualità».

Domani l'Osi a Locarno

Non solo la musica da camera: le Setti-

mane musicali accolgono - domani, venerdì, alle 20.30 alla chiesa di San Francesco a Locarno - l'Orchestra della Svizzera italiana diretta da Thierry Fischer e con solista la giovane violinista Alina Ibragimova. In programma: l'Adagietto della Quinta sinfonia di Gustav Mahler, il Concerto per violino e orchestra n.2 di Šostakovic e la Sinfonia n.6 di Beethoven, intitolata anche "Pastorale, ricordi di vita campestre". Prevendita: Ticketcorner. www.settimane-musicali.ch.